

> SPETTACOLI

Avati: «Un dono poter narrare l'umanità di Dante»

Dal 29 il film sul poeta
Il regista: «Hanno fatto di tutto per allontanarlo, invece bisogna avvicinarlo»



È Dante Alighieri. Il giovane attore Alessandro Sperduti // PH. BRAVINI



È Giovanni Boccaccio. Sergio Castellitto nel film di Pupi Avati

Cinema

Emanuela Castellini

ROMA. «Nei miei tanti film ho raccontato quanto possa essere eccezionale, addirittura eroica, la normalità degli esseri umani. Ora, invece, ho cercato di dire che, per quanto sublime, il genio condivide, come farebbe ognuno di noi, le angustie che ci riserva la vita. Poter narrare Dante Alighieri per la sua umanità è stato quel dono che attendevo da vent'anni» dice Pupi Avati, che è partito dal suo stesso romanzo «L'alta fantasia, il viaggio di Boccaccio alla scoperta di Dante» per raccontare, con uno sguardo inedito, la vita del padre della lingua italiana, attraverso le testimonianze del primo biografo Giovanni Boccaccio (a cui presta il volto Sergio Castellitto), in «Dante», prodotto da

Duea Film e Rai Cinema, dal 29 settembre nelle sale con 01 Distribution. Nel cast, Alessandro Sperduti (Dante) e Carlotta Gamba (Beatrice).

«Ho 83 anni e nella mia vita questo su Dante è il film più difficile e ambizioso che abbia mai fatto» continua il regista: «Aspettavo questo appuntamento da tanto tempo, perché ogni volta che andavo a proporre Dante tutti cambiavano discorso; ed è sempre rimasto fuori, perché crea una sorta di responsabilità». E osserva: «L'adolescenza è la parte della sua vita che mi colpisce di più, perché si creano le premesse di tutto quello che avverrà in seguito. Se penso al periodo scolastico, Dante me lo ricordo come un incubo. Quelli della mia generazione lo hanno odiato. Poi, negli anni successivi ho recuperato. E l'avvicinamento al poeta è accaduto

leggendo "La vita nuova", dove ho scoperto il diario di un ragazzo che conosce Beatrice a 9 anni, la vede sposa e poi morta. Un diario poetico, attuale, profondo. Dante è arrivato alla poesia attraverso il dolore. È un grande esempio di come non ci siano alibi nella vita. In una situazione così estrema, è riuscito a scrivere quel capolavoro ineffabile».

Prosegue Avati: «Per me questo è un film speciale, risarcitorio, perché ho un rapporto antico, un senso di inadempimento che dovrebbe avvertire chiunque nei confronti di Dante Alighieri, che abbiamo lasciato relegato nelle mani di chi lo scorso anno ha ricordato i 700 anni dalla sua morte in modo troppo militante, poco umano e affettuoso. Hanno fatto di tutto per allontanarlo e invece bisogna avvicinarlo a noi». E sottolinea: «C'è una battuta splendida che dice Boccaccio: "Continuo a vederlo ragazzo" e sarebbe bello vederli ragazzi e giocare tra di noi. Dovremmo pensare un po' meno a fare gli adulti e tornare a rapportarci su come eravamo nell'adolescenza, attraverso la leggerezza, la capacità poetica. C'è stata una stagione della nostra vita nella quale ognuno di noi ha pensato alla poesia. Quella frase "per sempre" è una locuzione verbale che è stata omessa per troppo tempo. Nessuno la pronuncia più. In quel momento della vita, ho detto che "sarà per sempre" a tante ragazze, agli amici, sul palco mentre facevo jazz. Ma il poeta ha dentro di sé l'idea del tempo che è eterno».

«Sconfinata umiltà». Sorride, Sergio Castellitto che ribatte: «Io "per sempre" continuo a dirlo ancora. Ma venendo all'opera di Dante, ho pensato a: "Nel mezzo del cammin di nostra vita/ mi ritrovai per una selva oscura/ ché la diritta via era smarrita". Questi versi mi hanno dato la possibilità di raccontare quello che è irraccontabile: non a caso nessuno ha mai osato fare un film su Dante, sulla Divina Commedia». E conclude: «La trovata narrativa che ha avuto Pupi Avati - nel raccontare attraverso Boccaccio, che compie un gesto di sconfinata umiltà, sentimento che viene sempre frainteso perché ci vuole carattere a chinare la testa davanti a chi è più grande di te - farà conoscere in una versione innovativa la grandezza di Dante». //

Banda cittadina, concerto dedicato al Carmine

Musica

Domani a Palazzo Calini ai Fiumi. In San Giovanni l'«ultima» Master Orchestra

BRESCIA. Concerto della Banda cittadina di Brescia dedicato al Carmine, domani, a Palazzo Calini ai Fiumi. La formazione si esibirà, alle 21, nel cortile di quella che è, ora, la sede della facoltà di Giurisprudenza, in via delle Battaglie 58. L'appuntamento è organizzato in collaborazione con il Gruppo de Noalter e con il patrocinio sia dell'Amministrazione comunale sia dell'Università degli Studi di Brescia. Nel corso della serata è in programma un breve intervento di Alessandro Nollì, dell'Associazione di Cultura e ricerca «Zanardelli» di Brescia, sul tema «1798 - Nasce la Banda cittadina di Brescia: da un passato in cui l'arte fu soggetto passivo di un sistema di potere ai diritti di libertà di espressione riconosciuti dalla Costituzione». L'ingresso è libero.

La Banda, diretta dai maestri Sergio Negretti e Giuliano Mariotti, eseguirà: «Sea Songs» di R. Vaughan Williams; «Hanover Festival» di Sparke; «O fortuna - Fortune plango verner - In Trutina - Dulcissime - Ave formosissima - O fortuna» dai «Carmina Birana» di Orff (nell'arrangia-



Un altro concerto nel centro storico. La Banda cittadina di Brescia

mento di Moerenhout); «Entry March of the Boyars» di Halvorsen (nella trascrizione di Oliver); Sinfonia dalla «Norma» di Bellini (trascrizione Cesarini); «Inglese - The Little English Girl» di Delle Cese (arr. Bourgeois); «Aqva» di Somadossi; «Prelude for Band» di Di Marino.

Sempre domani, alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, al n. 12 dell'omonima contrada (ingresso libero), è in calendario l'ultimo concerto del Talent Music Summer Courses & Festival. La Master Orchestra, diretta dal maestro Sergio Baietta, propone un ampio programma, le cui parti solistiche sono interpretate da giovani già vincitori di concorsi internazionali e con un'ampia attività con-

certistica al loro attivo. La serata inizierà con l'esecuzione del Concerto per pianoforte e orchestra n. 23 di Mozart da parte di Mia Pecnik. Subito dopo Kirill Lissijenko interpreterà il secondo concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov, mentre a Chong Wang è affidata l'esecuzione del Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 di Chopin.

Oggi violinista e pianisti. Oggi, intanto, nel Teatro di San Giovanni (ingresso gratuito), dalle 20.30 si esibiscono la violinista Antonia Lisa Gaszner e i pianisti Pjotr Naryshkin, Anna Maier, Chong Wang e Lvjie Zhang. In programma musiche di Beethoven, Rachmaninov, Brahms, Chopin e Schumann. //

Le Deva in gara al «Kenga Magjike» festival in Albania

Internazionali



Quartetto. Le Deva

■ Le Deva, il quartetto pop femminile italiano formato dalla bresciana Roberta Pompa e da Greta Manuzi, Laura Bono e Verdiana Zangaro, parteciperanno alla 23ª edizione del festival «Kenga Magjike» in Albania, che vede la partecipazione di artisti, provenienti da tutto il mondo, che si sfidano in diverse categorie. La manifestazione si svolgerà in novembre al Palazzo dei Congressi di Tirana (dove sarà all'opera lo scenografo Gaetano Castelli, che da noi «firma» Sanremo).

Le Deva gareggeranno nella categoria «Big International Artists» con il brano «GiuraGiuda», il loro ultimo singolo, già disponi-

bile su tutte le piattaforme digitali (Dischi dei Sognatori, con distribuzione ADA Music Italy).

Scritto da Verdiana Zangaro insieme a Pasquale Chiavaro, Marco Rettani e Valerio Polverino e prodotto da Dangelo, «GiuraGiuda» è un brano elettro-pop nel quale si rivendica «la forza delle donne che subiscono inganni e tradimenti».

«Quando il sonno si rompe, scrivo. E attraverso le canzoni - dice l'autrice - l'inquietudine cambia forma. Qualcosa di profondamente tuo diventa suo, loro, nostro... e il flusso sul quale è cucito quel sentire comune inizia a pesare di meno».

Verdiana narra «la storia dell'ennesima maschera, che ha lo stesso retrogusto amaro di quelle che ti facevano piangere nei bagni delle

feste a 20 anni, ma con un epilogo diverso, perché ciò che accade non cambia la cassa di risonanza del nostro cuore, ma ne modifica le reazioni. Insomma: è la canzone di chi nel male mi ha fatto bene». //

«I musicisti del nostro territorio» a Salò con Chimini e Bizzarini

La rassegna

SALÒ. «I musicisti del nostro territorio. Dalla Magnifica Patria al Novecento». È il ciclo di tre appuntamenti - col m° Gerardo Chimini al pianoforte - che prende il via oggi a Salò, nel Palazzo della Cultura in via Leoneso 4, per iniziativa del locale Ateneo, di quel-



Pianista. Il m° Gerardo Chimini

lo di Brescia e del Comune.

Stasera, alle 20.30, il prof. Marco Bizzarini, dell'Università Federico II di Napoli e nostro apprezzato collaboratore, svolgerà un'introduzione alla rassegna (che è ad ingresso libero). Quindi verranno eseguite musiche di Ferdinando Turrini, Ferdinando Bertoni e Antonio Nicolosi. Giovedì 29 verranno proposti brani di Marco Enrico Bossi, Giovanni Battista Grazioli e Antonio Scolari; soprano Cristina Klein. Il 6 ottobre, infine, altro focus su Bossi, più Giuseppe Pasini; al violino Stefano Biguzzi. //